

ISSN 1016-9954



info

N. 64 • febbraio 2002 • Edizione italiana

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera

www.cipra.org



50 anni di CIPRA

50 anni di CIPRA

Cara lettrice, caro lettore

Dopo gli orrori e le privazioni della Seconda guerra mondiale e della precedente crisi economica molte persone avevano un legittimo «bisogno di recuperare» nel campo dei beni materiali. A quei tempi la protezione dell'ambiente non era un tema. Tanto più sorprendente risulta perciò il fatto che la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi – CIPRA sia stata fondata già nel 1952. Persone di ampie vedute, come la principale fautrice della costi-

circostante – cioè lo utilizza in modo sostenibile – avrà una prospettiva nelle Alpi.

Questa evoluzione della CIPRA non è stata priva di discussioni. Alcuni studiosi o protettori delle Alpi della prima ora non si sentono più rappresentati dall'attuale CIPRA. Altri non si sono adattati facilmente all'evoluzione della CIPRA negli anni Novanta, quando la CIPRA ha iniziato ad investire gran parte delle proprie energie in progetti concreti per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, come ad esempio la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» o l'Accademia estiva per giovani studenti di tutti i paesi alpini. Come presidente della CIPRA, oggi mi rivolgo con un certo orgoglio a guardare retrospettivamente questi cinquant'anni della CIPRA. La CIPRA si è trasformata in una moderna organizzazione, che in caso di necessità si esprime senza peli sulla lingua, condanna pubblicamente sviluppi errati e indica alternative costruttive. Affinché le Alpi abbiano un futuro come spazio naturale e culturale ricco e diversificato!

Andreas Weissen,
presidente della CIPRA-International



© CIPRA International

Editoriale

tuzione della CIPRA, Edith Ebers, hanno raccontato in modo drammatico le circostanze dell'epoca: «Attacchi massicci alla natura», «regimazione di tutti i fiumi e i laghi», «un faro sul Cervino» e ancora altri scenari da orrore forniscono già allora la spinta per una cooperazione internazionale per la protezione dell'ambiente. Così la CIPRA viene costituita il 5 maggio 1952 a Rottach/Egern.

All'inizio la CIPRA era un'associazione per la protezione dell'ambiente pura, che si occupava della conservazione della natura alpina. Nel corso del tempo è maturata la convinzione che questo non bastava. Molto tempo prima che il concetto di «sviluppo sostenibile» venisse coniato, le rappresentanti e i rappresentanti della CIPRA hanno esteso anche all'uomo il loro impegno in favore dell'ambiente. Oggi per la CIPRA questo concetto è centrale: garantire il fondamento dell'esistenza alla popolazione non contraddice un rapporto rispettoso con la natura. Al contrario: solo se l'uomo tratta con rispetto il proprio ambiente

INDICE



Fondazione

4 La CIPRA ai blocchi di partenza

● Sviluppo

5 Una tribuna per ricercatori

5 Tempi burrascosi

6 Verso la professionalizzazione

Presidenti

7 Galleria dei presidenti della CIPRA

● Temi

8 Temi e tendenze

9 Le risoluzioni della CIPRA

10 Dalla protezione delle stelle alpine a strategie regionali

11 I signori Rossi vanno in vacanza sulle Alpi

12 Da 10 a 100

13 «Avanti a tutta forza ...»

● Convenzione delle Alpi

14 Una pietra miliare nella storia della CIPRA

Organizzazione

16 Chi ha il potere?

16 «Un anno dovrebbe avere 730 giorni ...»

17 Un nome – un destino

17 Internazionalità = multilinguismo?

18 Dal centralismo al federalismo

19 Una casa dalle 100 colonne

Attuale

20 La CIPRA oggi: un moderno crocevia di informazioni

La CIPRA ai blocchi di partenza

Come tutto ebbe inizio...

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi è stata fondata il 5 maggio 1952 a Rottach/Egern (D). L'idea della costituzione era nata a Bruxelles nel 1950 all'interno dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Il movente immediato di tale processo erano stati i grandi progetti idroelettrici previsti all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso (I).

Il direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso Gran Paradiso, Renzo Videsott, riferì all'Assemblea generale della IUCN di Bruxelles nel 1950 i diversi problemi di protezione della natura all'interno del Parco nazionale e nell'area di frontiera italo-svizzera (per esempio le centrali idroelettriche). Era particolarmente interessato alla protezione di specie minacciate (stambecco, orso), per cui propose una collaborazione transfrontaliera. Nell'Assemblea plenaria di Den Haag del 1951 questo tema è di nuovo al centro del dibattito. In tale occasione emerge che, proprio in

periodi di grande crescita economica, tutti i paesi alpini si dovevano confrontare con problemi simili. Edith Ebers, principale fautrice della costituzione della CIPRA, in una lettera a Willy A. Plattner del 1969 ricorda: «Come ho già avuto modo di raccontare, si venne allora a sapere, ancora nell'atmosfera della terribile guerra e del periodo nazista [...], che venivano progettati ogni tipo di aggressioni in grande stile alla natura. Così da noi si trattava di interventi di regimazione su tutti i fiumi e i laghi, in Francia i fiumi dovevano essere deviati, in Austria volevano distruggere le cascate di Krimml e [...] in Italia costruire un faro sul Cervino».

Assemblea costitutiva – 5 maggio 1952 a Rottach/Egern (D)

Nella IUCN non si riesce a pervenire ad una rapida soluzione di fronte ai problemi incombenti. Perciò due associazioni tedesche, la Lega per la protezione della natura della Baviera e la Schutzgemeinschaft Deutsches Wild (Comunità per la protezione della fauna selvatica tedesca), prendono l'iniziativa e inviano un invito ai paesi interessati. Il 5 maggio 1952 a Rottach/Egern sul lago di Tegern si giunge così a costituire un comitato per la preparazione di una Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi. Erano presenti rappresentanti di Svizzera, Germania, Austria, Francia e Italia. La Jugoslavia non manda rappresentanti, ma annuncia con una dichiarazione scritta il proprio interesse in via di principio ad una collaborazione. Come punti programmatici si giunge a stabilire la conservazione degli spazi vitali, della fauna e della flora nelle Alpi, così come l'impatto del turismo sul paesaggio, le piante e gli animali.

La CIPRA e la IUCN La CIPRA ha avuto fin dall'inizio uno stretto rapporto con la IUCN (International Union for the Protection of Nature). Questa è stata fondata nel 1948 a Fontainebleau (F). Il primo presidente della IUCN fu Charles Jean Bernard, che nel 1952 viene eletto anche primo presidente della CIPRA. Come segretario lo affiancava Wolfgang Burhenne, anch'egli attivo nella IUCN. Fin nel 1952 la CIPRA aderisce alla IUCN e ne diviene membro, rimanendo tuttavia un'associazione indipendente e dotandosi di un proprio regolamento.



È a Rottach/Egern che sono state gettate le basi della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi. Da sinistra a destra: Hans Krieg, Gustav Pichler, Edith Ebers, Paul Eipper, Renzo Videsott, W. Grimm, Wolfgang Burhenne, Charles Jean Bernard, H. W. Frickinger, Fausto Stefenelli, Fritz Lense.

Una tribuna per ricercatori

I gloriosi Cinquanta e Sessanta

La CIPRA ha iniziato la sua attività con convegni a cadenza annuale. In alcuni casi si sono già potuti cogliere i primi successi. I membri erano perlopiù studiosi di scienze naturali dediti ad un vivace scambio di opinioni.

L'attività della CIPRA si è concentrata a lungo sull'organizzazione di convegni annuali. Negli anni Cinquanta e Sessanta si è riusciti a mantenere, con poche eccezioni, tale cadenza nelle riunioni. Su ciascuno dei temi affrontati venivano redatte risoluzioni e fin da allora sono giunti i primi risultati (ad esempio si è evitata la costruzione di una centrale idroelettrica in Val di Genova, si sono conservate le cascate di Krimml). Wolfgang Burhenne, primo segretario della CIPRA, ricorda: «la CIPRA ha tenuto convegni ogni anno e in tali occasioni si è discusso con passione dei

temi più attuali, prendendo posizione e approvando risoluzioni [...] e poiché erano coinvolti anche i rappresentanti dei Ministeri, si sono ottenuti notevoli successi. Si riusciva a servire «caldo» ai referenti competenti il risultato dei convegni, così si poteva realmente ottenere qualcosa».

La dirigenza della CIPRA era allora costituita da un omogeneo gruppo di studiosi di scienze naturali. Alcuni lavoravano insieme non solo nella CIPRA, ma anche nella IUCN. I contatti erano praticati a diversi livelli, in particolare con una vivace corrispondenza epistolare. Fino al 1970 non c'è quasi stato nessun avvicendamento di persone, fatto che ha contribuito alla continuità dell'operato e ha favorito la creazione di rapporti amichevoli.

I delegati della CIPRA dell'epoca da sinistra a destra: Prof. Helmut Gams (Istituto di botanica dell'Università di Innsbruck), Prof. Gustav Wendelberger (Istituto per la protezione della natura e del paesaggio, Università di Vienna), Prof. Paul Ozenda (Professore di botanica, Università di Grenoble), Dr. Angela Piskernik (botanica, direttrice del museo di storia naturale di Lubiana), Dr. Renzo Videsott (medico veterinario, direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso), Dr. Edith Ebers (Istituto di geologia, Università di Monaco), Prof. Otto Kraus (Istituto di mineralogia, Università di Monaco).



© Universitätsarchiv Innsbruck



© G. Wendelberger



© CIPRA International



© Alfred-Toepfer-Stiftung



© Archivio R. Videsott



© H. Jerz



© Alfred-Toepfer-Stiftung

Tempi burrascosi

La CIPRA negli anni Settanta

Alla fine degli anni Sessanta si delinea una crisi. A margine del Convegno di Trento del 1974 si affronta la discussione di come sopravvivere oppure dare forfait. Un nuovo inizio conduce fuori dal baratro.

Nella seconda metà degli anni Sessanta la CIPRA inizia a perdere forza propulsiva. L'allora presidente Emile Dottrens si impegna per ottenere dal Consiglio d'Europa il riconoscimento per la CIPRA di organizza-

zione non governativa. Egli aveva anche grandi piani per la partecipazione della CIPRA al 1970, dichiarato «Anno europeo per la protezione dell'ambiente». Dopo le sue inaspettate dimissioni nel 1968 la situazione si aggrava. Il nuovo presidente Willy A. Plattner afferma nel 1969 che si trattava di «... rivalutare la CIPRA oppure di scioglierla».

Il punto più basso della crisi viene raggiunto nel 1970: la CIPRA perde l'occasione dell'Anno europeo per la protezione dell'ambiente. Il Convegno annua-

Fritz Lense (3° da sinistra) e Curt Fossel (6° da sinistra) sono stati i primi presidenti dal 1974, qui durante un'escursione in occasione del convegno annuale di Belluno (I) nel 1978.



© F. Lense

le di Magadino (CH) del 1971 maschera temporaneamente la gravità della situazione. La riorganizzazione proposta da Plattner – egli voleva inserire nella CIPRA nuovi esperti delle Alpi e creare «subcommissioni» nei diversi paesi – non trova molti consensi. Dopo che neppure nel 1973 si riesce ad organizzare il Convegno annuale, nell'autunno 1974, a margine di una conferenza della IUCN a Trento sul tema «Il futuro delle Alpi», si decide di porre la CIPRA a capo di una più ampia base di associazioni sostenitrici con una

presidenza composta da più persone. Con la morte o le dimissioni di quegli studiosi che per anni avevano guidato la storia della CIPRA, si ha anche un rinnovamento di persone.

Dopo un anno di transizione, Curt Fossel viene eletto nuovo presidente. La sede della CIPRA viene quindi trasferita a Graz (A). Dal punto di vista organizzativo, nei singoli stati le associazioni ambientaliste avrebbero dovuto costituire i rispettivi comitati nazionali, anche se questo non può essere attuato subito. Gli sforzi di rivitalizzare mostrano però ben presto i primi risultati. Per esempio, in occasione del 25° anniversario della CIPRA, nel 1977 a Bovec (SL) viene approvato un programma in 12 punti per la protezione delle Alpi.

Verso la professionalizzazione

La CIPRA negli anni Ottanta e Novanta

Negli anni Ottanta la CIPRA trova una nuova collocazione, puntando sempre più sullo scambio di esperienze e informazioni. Nel 1990 viene istituita una sede gestita a tempo pieno.



© M. F. Broggi

I temi trattati durante i convegni annuali sono approfonditi durante escursioni (convegno annuale a Arc en Vanoise (F) 1986).

Alla fine degli anni Settanta la CIPRA si apre ad una più ampia cerchia di attori. Sia associazioni private, sia anche rappresentanti della pubblica amministrazione e della ricerca scientifica confluiscono in essa. A livello nazionale iniziano a costituirsi i cosiddetti «comitati», che erano stati decisi nel 1974. Nello stesso tempo la CIPRA cerca di rivolgersi ad un più ampio pubblico.

Con l'elezione a presidente di Mario F. Broggi nel 1983, si compie un avvicendamento generazionale. Broggi, che negli anni Settanta si era imbattuto nella CIPRA come delegato del Liechtenstein, faceva parte di quel gruppo di giovani che non si accontentava di organizzare un convegno ogni anno, senza lavorare anche concretamente all'attuazione delle risoluzioni approvate: «Allora ci siamo detti, o si lascia che la CIPRA perisca nella forma che per un certo periodo è stata benemerita, oppure occorre darle nuova vita». E in seguito, nella CIPRA viene effettivamente infusa nuova vita, a diversi livelli. Per i convegni specialistici

annuali e i seminari si scelgono ora temi attuali e politicamente scottanti. I risultati dei convegni vengono pubblicati negli atti del convegno, mentre una successiva collana è dedicata a raccogliere diversi contributi critici. Nel 1984 appare il primo numero di CIPRA-Info, pubblicazione trimestrale di informazione; più in generale tutta l'attività di pubbliche relazioni viene intensificata. Contemporaneamente si intensificano i contatti con i paesi coinvolti e, a partire dalla fine degli anni Ottanta, si inizia a lavorare per la realizzazione della Convenzione delle Alpi.

Proseguono con successo anche gli sforzi per allestire una sede condotta a tempo pieno. Nel 1990 Ulf Tödter inizia la sua attività a Vaduz (FL) come primo direttore a tempo pieno. Con ciò sono poste le basi di un'efficiente attività di informazione e pubbliche relazioni, che negli anni Novanta, attraverso un ampliamento della sede, strutturale e di personale, viene ulteriormente intensificata.

Galleria dei presidenti della CIPRA

Charles Jean Bernard (1952–1956)

05.12.1876–29.07.1967. Studi di scienze naturali – per molti anni direttore di una stazione di ricerca per la coltivazione del tè nelle Indie olandesi (attuale Indonesia) – primo presidente della IUCN (1948–1954) – presidente del SBN¹.

Nathanael Georg Zimmerli (1956–1960)

28.07.1887–09.06.1984. Studi di giurisprudenza – dal 1917 al 1954 collaboratore dell'Ispettorato federale per le foreste, la caccia e la pesca, per le competenze del suo incarico segretario e sovrintendente del Parco Nazionale Svizzero – osservatore del Governo presso la CIPRA fin dalla sua costituzione – nel 1956 presidente della CIPRA, confermato nel 1959, dimesso prematuramente nel 1960.

Emile Dottrens (1960–1968)

21.07.1900–29.09.1990. Dal 1942 assistente di Zoologia presso il Museo di storia naturale di Ginevra, dal 1953 al 1969 ne è direttore – attivo presso la IUCN, nel SBN¹ e nel Consiglio d'Europa – trasferisce la segreteria della CIPRA dalla Germania alla Svizzera, rafforza l'orientamento scientifico.

Willy A. Plattner (1968–1975)

*01.02.1913. Studi di scienze naturali – un certo periodo assistente di Zoologia presso l'Università di Ginevra – professore di biologia alla Scuola Cantonale di S. Gallo per quaranta anni – attivo presso il SBN¹, di cui è a lungo presidente – dal 1960 delegato della Svizzera nella CIPRA.

Fritz Lense (1975–1976)

*21.07.1909. Studi di scienze naturali – a lungo professore presso il Ginnasio di Gräfelfing (D) – dall'inizio degli anni Cinquanta Lense attivo nel settore della protezione della natura, tra l'altro quarant'anni referente per la protezione della natura del Soccorso alpino della Baviera – socio fondatore della CIPRA, «presidente di transizione» in un periodo di riorientamento.

Curt Fossel (1976–1983)

29.03.1913–06.11.1997. Studi di diritto – carriera nel pubblico impiego nell'amministrazione del Land della Stiria – dal 1956 attivo nell'ÖNB² – dal 1963 vice osservatore del governativo presso la CIPRA – trasferisce la sede della CIPRA a Graz (A), durante la sua presidenza elaborazione di un nuovo statuto e di un modello ecologico.

Mario F. Broggi (1983–1992)

*15.03.1945. Studi di scienze forestali – dal 1969 titolare di uno studio di ecologia nel Liechtenstein – 1975 primo delegato del Liechtenstein alla CIPRA – sotto la sua presidenza riorientamento della CIPRA: priorità nella trasmissione di informazioni e di conoscenze, ampliamento delle attività, professionalizzazione delle strutture, punto chiave nei contenuti lo sviluppo sostenibile.

Josef Biedermann (1992–1995)

*26.11.1944. Studi di pedagogia e biologia – docente e poi rettore del Ginnasio del Liechtenstein – nel 1980 partecipa ad un Convegno della CIPRA come vicepresidente della Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz – si impegna per la sensibilizzazione delle parti contraenti della Convenzione delle Alpi, è l'attuale tesoriere della CIPRA.

Andreas Weissen (1995–)

*04.02.1957. Studi di giornalismo, pedagogia e storia dell'economia – attivo in campo ambientale a diversi livelli, dal 1990 lavora a tempo pieno presso il WWF Svizzera – nel 1992 partecipa per la prima volta ad un Convegno annuale della CIPRA – si impegna per il potenziamento della segreteria, così come per l'elaborazione e la ratifica dei protocolli della Convenzione delle Alpi.

1 Lega svizzera per la protezione della natura, oggi Pro Natura

2 Österreichischer Naturschutzbund

Dall'alto al basso: Charles-Jean Bernard, Nathanael Georg Zimmerli, Emile Dottrens, Willy A. Plattner, Fritz Lense, Curt Fossel, Mario F. Broggi, Josef Biedermann, Andreas Weissen.



© IUCN



© A. Zimmerli



© G. Wendelberger



© W. A. Plattner



© F. Lense



© G. Prügger



© M. F. Broggi



© J. Biedermann



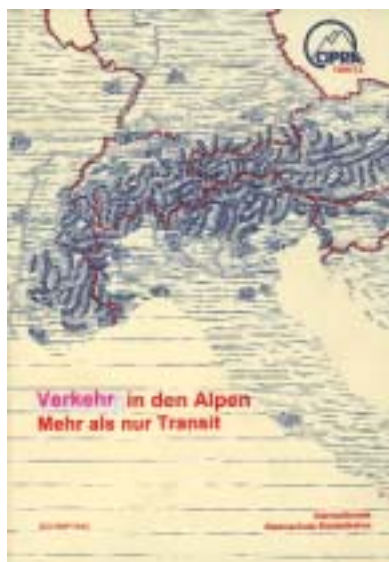
© CIPRA International

Temi e tendenze

Una introduzione

Nel corso dei suoi cinquanta anni di storia la CIPRA ha affrontato diversi temi e li ha in parte valutati diversamente. Negli anni Cinquanta e Sessanta le discussioni vertevano principalmente sulla protezione della natura e del paesaggio, sul turismo e sul tema dell'energia. In tutti i settori si trattava in primo luogo di impedire determinati progetti edilizi o di porre sotto tutela determinate aree. Oltre a ciò, si lavorava anche nel campo della protezione della flora e della fauna, alla definizione di linee guida unitarie a livello sovranazionale. Prevalsa l'opinione secondo cui le Alpi dovevano essere conservate nella loro forma originaria. Una particolare attenzione veniva rivolta alla protezione di aree di interesse scientifico.

Con il riorientamento successivo al 1974, la CIPRA assume invece un punto di vista più marcatamente ecologico, che dà maggiore importanza alla pianificazione territoriale e paesaggistica. In questa fase subentrano anche cambiamenti organizzativi che influenzano anche l'orientamento tematico della CIPRA. I convegni annuali, invece di essere dedicati a diversi progetti regionali, sono focalizzati su un tema più generale, che viene affrontato a livello sovranazionale. Negli anni Ottanta questo aspetto viene ulteriormente perfezionato. Il tema deve ora essere di scottante attualità, essere collegato alla località di svolgimento del convegno e di interesse sovragregionale. Sempre in questo periodo si completa il passaggio ad una concezione globale della tutela della natura e dell'ambiente nel territorio alpino. Ciò trova applicazione nell'impegno a favore di una convenzione delle Alpi. Non è solo il paesaggio da tutelare ad essere importante, ma anche le persone che vivono in quel territorio. Si verifica perciò un'apertura verso temi socioeconomici, in modo che – come afferma Mario Broggi – si realizza una specie di convergenza di scienze naturali e umanistiche.



«All'anno prossimo in Svizzera ...!» Per lungo tempo i delegati hanno dibattuto questioni specialistiche esclusivamente nelle riunioni che si svolgevano annualmente, e che alla fine degli anni Sessanta sono stati definiti «Convegni» o «Convegni specialistici annuali». Queste manifestazioni si svolgevano alternativamente in uno dei paesi aderenti, normalmente duravano due o tre giorni e comprendevano anche escursioni nei dintorni della località di turno. Tale svolgimento è rimasto quasi immutato fino ad oggi. E anche l'articolazione amministrativa è rimasta sostanzialmente simile: prima la riunione effettiva era suddivisa in una riunione in cui venivano chiarite questioni amministrative, finanziarie, la relazione del presidente ecc., e in una «riunione scientifica», in cui venivano dibattute tematiche di contenuto. Attualmente si svolge prima l'Assemblea dei delegati, a cui fa seguito il vero Convegno tecnico-specialistico. Fino al 1975 tuttavia i convegni non erano aperti al pubblico ed erano i delegati medesimi a presentare le relazioni. Oggi invece vengono invitati relatori esterni e il convegno è aperto al pubblico.

Nei primi decenni il Convegno annuale rappresentava l'evento dell'anno, poiché l'attività della CIPRA si concentrava principalmente su questa manifestazione. A partire dagli anni Novanta il campo d'azione della CIPRA è diventato molto più ampio. Il convegno annuale rimane comunque un'importante occasione di incontro per un confronto su temi tecnici e specialistici.

Escursione in Slovenia durante il convegno annuale di Lubiana (SI) nel 1966. 2° da sinistra Edith Ebers, 3° da sinistra Nathanael Georg Zimmerli, 3° da destra Helmut Gams, 1° a destra Wolfgang Burhenne.



© Universitätsarchiv Innsbruck

Le risoluzioni della CIPRA

Le decisioni assunte su determinati argomenti o progetti nei convegni annuali sono state spesso formulate come risoluzioni o dichiarazioni. In tal modo le opinioni della CIPRA sono state rese pubbliche al fine di influenzare il processo decisionale politico. Le finalità odierne sono rimaste le stesse. Mentre però in precedenza erano strettamente collegate con i temi dei convegni annuali, vengono oggi considerate uno strumento per prendere posizione su problemi attuali di ordine generale. L'efficacia delle risoluzioni è verificabile in caso di progetti concreti, e qui la CIPRA ha potuto indubbiamente conseguire alcuni successi, mentre per le risoluzioni sovranazionali di ordine più generale, come per esempio «Salvate il bosco di montagna – ora!» (1984), il successo o l'insuccesso è più difficilmente documentabile. Una panoramica delle risoluzioni approvate è disponibile al sito www.cipra.org.

Dalla protezione delle stelle alpine a strategie regionali

Considerazioni sulla protezione del paesaggio

In tema di protezione del paesaggio, le riunioni specialistiche o i convegni della CIPRA si sono concentrati fin dall'inizio sulla creazione, conservazione e ampliamento di aree protette. Mentre negli anni Cinquanta e Sessanta l'accento era posto sulla conservazione del paesaggio, il mantenimento cioè delle condizioni originarie, negli anni Ottanta l'attenzione si è spostata verso l'uomo e il possibile sviluppo del suo spazio vitale.

Nel 1963 un protocollo affermava che si deve «trovare una via di mezzo accettabile per tutti, sia nei confronti della tecnica, sia del turismo e della protezione della natura e del paesaggio». Solo nel 1981 però, a proposito del futuro delle aree alpine protette, si giunge a parlare esplicitamente di «protezione della natura come base vitale per uomini, animali e piante», così come di un utilizzo attento e rispettoso e di uno sviluppo senza distruzione. Nel 1986 in tema di «protezione della natura contra cittadini» viene richiesto un riequilibrio tra gli interessi della protezione e un adeguato sviluppo locale. Si continua però a precisare che nei casi controversi gli obiettivi ecologici devono essere prioritari, così nel 1977 nel Programma in 12 punti per la protezione delle Alpi: «Se in presenza di insolubili conflitti tra capacità di carico ecologico ed esigenze economiche si rischia di compromettere seriamente e a lungo termine le basi di vita naturali, nell'interesse delle generazioni future devono avere precedenza gli interessi della protezione dell'ambiente».

«Nessuna protezione dell'ambiente senza educazione ambientale!» L'informazione dell'opinione pubblica, uno dei principali compiti della CIPRA ancora oggi, è stata un'esigenza avvertita molto presto, ad esempio nel 1957, per la tutela della flora, oppure nel 1976, a proposito del Parco nazionale di Berchtesgaden. Anche nel 1982, sul tema

«Aree protette alpine», l'informazione della popolazione è stata una delle richieste avanzate: «Nessuna protezione della natura e dell'ambiente senza educazione ambientale!».

Turismo e tecnica sono stati ben presto riconosciuti come potenziale minaccia per il paesaggio: nel 1968 ad esempio, quando si chiese l'istituzione di una «Zona protetta d'alta montagna dei sei stati» al fine di «conservare determinate aree d'alta quota dalla minaccia di interventi tecnici e dalla ricerca di profitto». Nel 1977, in uno scritto commemorativo in occasione del venticinquesimo anniversario della CIPRA, un contributo di Fritz Lense riporta: «Due erano e sono i progetti economici che con i loro effetti minacciano l'originarietà delle Alpi, e con ciò il loro valore ricreativo: la produzione di energia e il turismo di massa».

Argomentazioni nel corso del tempo Anche il tipo di argomentazione si modifica nel corso del tempo. Negli anni Cinquanta, Sessanta e fino ai Settanta le argomentazioni si basavano sull'importanza naturalistica di una specie o di un'area, successivamente si affermano motivi pratici e applicati, come la conservazione delle basi di vita naturali. Così nel 1966 le zone umide lungo il Danubio venivano descritte come un «gioiello naturalistico», nel 1967 i prati a gobbe come «forme geologiche di grande interesse, la cui esplorazione scientifica non può ritenersi conclusa» e nel 1971 un'area nel delta del Reno austriaco «naturalisticamente estremamente importante». Il cambiamento risulta evidente nel caso del paesaggio carsico tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia. Mentre nel 1977 il significato scientifico dei fenomeni calcarei era ancora l'argomento principale, nel 1994 per la creazione del Parco transfrontaliero del Carso si sono utilizzate argomentazioni che fanno riferimento allo sviluppo compatibile con l'ambiente e a misure di protezione nel senso di una politica globale. In quel periodo le argomentazioni si potevano già richiamare agli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

È quindi senz'altro possibile individuare un trend dalla conservazione del paesaggio verso lo sviluppo regionale, da un orientamento scientifico ad uno applicato.



© F. Bielek

La «conservazione» del paesaggio è stato un problema centrale negli anni '50 e '60.



© Ges. f. ökolog. Forschung e.V.

Lo sviluppo del territorio e del paesaggio ha assunto importanza negli anni '80.

Il signor e la signora Rossi vanno in vacanza sulle Alpi

Posizioni della CIPRA sul turismo

Il tema del turismo viene citato già nel primo programma di lavoro della CIPRA, in cui si sostiene che è necessario svolgere ricerche sull'influenza del settore turistico sul paesaggio alpino. Dagli anni Ottanta cresce l'importanza del concetto di «turismo leggero».

Durante gli anni Cinquanta il nascente turismo di massa viene considerato come la manifestazione di un più generale «fanatismo per il progresso» che esercita una minaccia concreta per il paesaggio alpino. Non si giunge però a nessuna attuazione concreta. La battaglia verbale contro lo sfruttamento turistico era parte di una filosofia della protezione dell'ambiente che richiedeva il mantenimento dello status quo nelle Alpi. Perciò ci si opponeva innanzi tutto alla costruzione di funivie e simili interventi di sfruttamento del territorio.

La signora Rossi deve rimanere a valle Anche nel contesto turistico venivano portate argomentazioni di tipo emotivo. Una presa di posizione della CIPRA al Convegno annuale del 1957 affermava ad esempio «È proprio necessario costruire funivie su ogni colle per permettere a signore alla moda in tacchi a spillo di salire in montagna per i loro futili motivi?». Solo in pochi casi venivano abbozzati tentativi di soluzioni, come ad esempio nel 1959 da parte di un relatore francese che proponeva una cooperazione con gli operatori turistici. Allo stesso modo, gli aspetti socioeconomici, ad esempio le trasformazioni indotte dal turismo per la popolazione, venivano presi in considerazione solo marginalmente.

Il signor Rossi non deve praticare lo sci su ghiacciaio Per gli anni Sessanta e Settanta si ha la sensazione che la CIPRA si sentisse travolta dall'avanzata tumultuosa del progresso. Vengono approvate solo singole risoluzioni che tentano di contrastare interventi di sfruttamento delle aree d'alta montagna. Si riconosce anche che l'equilibrio biologico non è solo minacciato, ma in parte già distrutto dall'espansione turistica, così che nel 1977 si discute già di misure di risanamento. Negli anni Ottanta si procede ad una differenziazione degli spazi alpini. Nel 1980 si decide che al di sopra del limite di crescita degli alberi, è da evitare ogni tipo di sfruttamento. Si sotto-

linea anche l'importanza delle aree di quiete e si indicano per la prima volta le possibilità di forme di turismo alternativo.

Il signor e la signora Rossi sulla strada del turismo leggero Nella seconda metà degli anni Ottanta assume forme più concrete un approccio globale esteso anche agli aspetti socioeconomici e rivolto anche alle aree rurali e urbane. Il «turismo leggero» diventa così il tema del Convegno annuale del 1984. La scottante attualità del tema viene confermata dall'ampia risonanza sui media e dalla grande attenzione prestata al convegno. Il concetto di «turismo leggero» viene qui formulato con chiarezza. In una dichiarazione vengono avanzate richieste estremamente concrete (per esempio principio di partecipazione in caso di progettazioni rilevanti per l'ambiente).

Negli anni Novanta il dibattito sul turismo, connesso ad un grande lavoro di pubbliche relazioni, viene proseguito a livello CIPRA. In materia di «Grandi manifestazioni di sport invernali» la CIPRA elabora una chiara posizione. A partire dai principi formulati dalla Convenzione delle Alpi viene avanzata la richiesta di far svolgere le grandi manifestazioni di sport invernali solo in aree già completamente attrezzate. Nel Convegno annuale di Trento del 2000 vengono analizzati diversi modelli economici di turismo e se ne studiano le conseguenze ecologiche. Vengono anche presentati esempi positivi nel settore dello sviluppo regionale sostenibile.

© G. Wendelberger



L'era del turismo di massa ...

Esempio di una stazione sportiva invernale nelle Alpi francesi (1979).

© F. Lenz



Da 10 a 100

I trasporti e la loro importanza

Il tema dei trasporti entra nella lista di temi prioritari della CIPRA solo negli anni Ottanta. Fino ai primi anni Settanta i trasporti erano riconosciuti come problema nell'ambito del crescente turismo di massa, ma le poche risoluzioni adottate riguardavano esclusivamente la conservazione di aree di particolare interesse (per esempio il Karwendel).

I trasporti non erano ancora considerati un «fenomeno di massa». L'argomentazione era principalmente emotiva: il trasporto individuale di pochi va a scapito della maggioranza. Ed erano soprattutto il rumore e il cattivo odore ad essere considerati negativamente. In questo periodo i problemi di trasporto sovraregionali non erano ancora all'ordine del giorno. È vero che già nel 1968 la CIPRA viene avvertita che è prevista un'autostrada attraverso la Val di Sesto e che sarebbe suo compito intervenire, ma non vengono poi assunte iniziative per contrastare questo progetto stradale, che sarebbe poi diventato l'Alemagna.

In corsia di sorpasso Relativamente tardi, nel 1979, il tema dei trasporti viene scelto come argomento principale di un Convegno annuale. A Briançon (F), sede del Convegno, si affronta la questione dell'influenza della costruzione di strade e del traffico sul territorio alpino e viene elaborata un'approfondita dichiarazione, che evidenzia l'importanza di una «pianificazione territoriale integrata, sovraregionale ed ecologicamente orientata» per il futuro sviluppo del settore dei trasporti. Si richiede anche l'avvio di un'intensa attività di ricerca sull'ambiente alpino per approfondire le conoscenze delle interrelazioni ecologiche. A questo punto è chiaramente riconoscibile il passaggio ad un tipo di argomentazioni oggettive. La principale richiesta rivolta agli attori politici del processo decisionale è quella di sottoporre i progetti alla valutazione di impatto ambientale e all'analisi costi-benefici.

I principi enunciati a Briançon sono poi confermati da un seminario della CIPRA (Merano 1981). Oltre a ciò vengono discussi anche nuovi punti di vista. Per la

prima volta si evidenzia la grande importanza del trasporto su rotaia. In questo contesto si inserisce il pronunciamento a favore della costruzione di tunnel ferroviari di base per prevenire il potenziamento delle strade transalpine di grande comunicazione. Negli anni successivi questa problematica sarà valutata in modo molto più articolato. Un altro nuovo aspetto è il coinvolgimento della popolazione, anche se limitatamente a progetti «indifferibili», e l'elaborazione di programmi transfrontalieri complessivi.

Ai primi posti Dalla seconda metà degli anni Ottanta fino ad oggi il tema dei trasporti ha guadagnato importanza a vista d'occhio. Quando la CIPRA, nel Convegno annuale del 1988, richiede «Nessuna nuova trasversale alpina senza un piano per i trasporti», riesce ad ottenere un forte eco nei media. Per la prima volta la CIPRA presenta valori numerici e confrontabili, grazie a cui si può sottolineare l'importanza del trasferimento del traffico su rotaia, precisando però d'altra parte che nuovi collegamenti ferroviari devono essere costruiti solo se le capacità esistenti vengono completamente utilizzate. Sempre in base a valori numerici si riesce a dimostrare che il trasporto individuale produce più emissioni del trasporto merci e si segnala fin da allora il crescente problema del «traffico merci deviato».

A partire da queste richieste, negli anni Novanta la CIPRA ha cercato non solo di influenzare i soggetti decisionali politici, ma anche di fare appello al senso di responsabilità dei singoli, invitando cittadine e cittadini a scegliere i mezzi di trasporto pubblici. In tale contesto si inserisce il sostegno offerto ad associazioni di base che propongono iniziative nell'ambito delle richieste poste dalla CIPRA. Oltre a ciò la CIPRA si è impegnata nella ricerca di soluzioni a breve e lungo termine. Per il lungo periodo si è soprattutto sollecitata la ratifica del protocollo Trasporti. A breve termine si è cercato di opporsi al completamento o alla costruzione di determinati progetti (ad esempio aeroporto di Bolzano, autostrada del Mercantour, Alemagna) e si sono avanzate richieste volte alla riduzione dell'inquinamento, come ad esempio in favore di un divieto di transito notturno dei mezzi pesanti su tutte le Alpi.



© Ges. f. ökolog. Forschung e.V.

Le Alpi invase dal traffico individuale e dal trasporto di merci.



© G. Wendelberger

Quando le strade erano ancora per tutti ...

«Avanti a tutta forza ...»

Le questioni energetiche nel corso del tempo

In tema di «energia nelle Alpi» si è parlato quasi sempre di sfruttamento idroelettrico; le Alpi sono del resto la riserva idrica ed energetica d'Europa.

Solo una volta, nel 1962, si è affrontata una questione riguardante oleodotti e lavorazione di prodotti petroliferi in Svizzera. Si avanzò la richiesta che venissero rispettati gli obiettivi della normativa delle aree di tutela delle acque e contro l'inquinamento atmosferico. Altrimenti l'attenzione si è sempre concentrata su progetti idroelettrici: negli anni Sessanta ad esempio i progetti a Burghausen sulla Salzach, presso Verzasca in Val di Genova, nella Maltatal in Carinzia, nel bacino di Lofer sulla Saalach, nel medio corso della Erlauf in Bassa Austria e sull'Isonzo in Slovenia.

Le argomentazioni contro la costruzione di impianti idroelettrici si basavano sulla bellezza del paesaggio, sul valore culturale e sulla minaccia per la vocazione turistica. Nel caso della Maltatal si è anche argomentato che le masse d'acqua avrebbero costituito una minaccia per la popolazione, poiché il bacino è situato in una zona sismica. Dal momento che le risoluzioni per la Maltatal non ebbero successo, nel 1967 si è sottolineato ancora che «il nostro impegno per la conservazione dell'ambiente non è limitato alle piante e agli animali, ma è rivolto innanzi tutto all'uomo». Si tratta di «conservare lo spazio vitale ed economico delle persone». Ma anche questa risoluzione non ha ottenuto il risultato sperato e il progetto della centrale viene realizzato. Le argomentazioni continuano a far riferimento alla protezione del paesaggio: nel 1976 per un progetto idroelettrico nel Tirolo orientale si denuncia la perdita delle bellezze naturalistiche e del valore ricreativo e si sostiene che l'area interessata costituisce una componente essenziale del costituendo Parco nazionale degli Alti Tauri, primo parco nazionale austriaco.

Energia idroelettrica o atomica? Nei primi anni Sessanta si è anche fatto ricorso all'argomento che, con lo sviluppo dell'energia atomica, non sarebbe più stato necessario un consistente potenziamento dell'idroelettrico. Ma nel 1963 si inizia a discutere dei pericoli dell'energia atomica, per cui questa non può costituire un valido argomento contro i nuovi progetti idroelettrici. Nel 1963 si è anche iniziato a valutare le conseguenze di un possibile cambiamento del clima: con una riduzione delle temperature medie

annue di 0,8° C i ghiacciai sarebbero avanzati fino alle dighe dei bacini artificiali, con drammatiche conseguenze ...

Nel 1999 – come già in precedenza nel corso delle trattative per il protocollo Energia – in un documento per una gestione sostenibile dell'energia viene richiesto l'abbandono dell'energia nucleare e la rinuncia a centrali atomiche. Si dovrebbe stabilire in termini vincolanti che la regione alpina, per le sue condizioni geologiche e per le sue caratteristiche di riserva idrica, non offre siti adatti per questo tipo di impianti. Tale richiesta non è finora stata recepita dal testo della Convenzione delle Alpi.

Fonti energetiche alternative Già nel 1980, nel contesto della progettazione integrata nel territorio alpino, si è avanzata la richiesta di verificare le possibilità di produzione di energia alternativa più attentamente rispetto al passato.

In merito alla politica energetica, nel 1982 si è affermato: «Il territorio alpino è eccezionalmente indicato per l'utilizzo di antiche forme di produzione energetica come di nuove e alternative, come il maggior impiego di legno, il biogas, l'energia eolica e solare». Tra l'altro viene avanzata la richiesta di promuovere misure di risparmio energetico e di programmi di approvvigionamento energetico locali e regionali (cogenerazione, promozione di fonti energetiche rinnovabili ecc.).

Nella presa di posizione del documento citato (1999) per un futuro energetico sostenibile, si richiedeva tra l'altro la riduzione delle emissioni di CO₂, la promozione di misure di risparmio energetico, una riforma fiscale conforme alla «verità dei costi», attività di informazione, introduzione del marchio eco-energia e, come già ricordato, la rinuncia all'energia nucleare.

La CIPRA si è battuta duramente per la salvaguardia della Maltatal (A). Vista di questa vallata verso il 1965 prima della costruzione della diga.

© G. Wendelberger



© Ges. f. ökolog. Forschung e.V.



Le Alpi, riserva energetica per l'Europa.

Una pietra miliare nella storia della CIPRA

La Convenzione delle Alpi

«Il più importante compito della CIPRA deve essere quello di elaborare una Convenzione internazionale per le Alpi e di impegnarsi per la sua approvazione da parte dei paesi coinvolti». Tale affermazione è tratta dal documento preparatorio per la costituzione della CIPRA del 1951.

Ci sono voluti 40 anni prima che il 7 novembre 1991 a Salisburgo i Ministri dell'ambiente degli stati alpini e il Commissario per l'ambiente dell'UE sottoscrivessero il «Trattato per la protezione delle Alpi (Convenzione delle Alpi)».



Convenzione delle Alpi

Insieme siamo più forti L'idea di una Convenzione delle Alpi non si è potuta realizzare per molto tempo. Negli anni Ottanta alcune catastrofi ambientali hanno accentuato la sensibilità nei confronti dell'ambiente. Nelle Alpi alluvioni ed eventi franosi hanno prodotto la convinzione che molti problemi dovevano essere affrontati insieme, superando le frontiere. In questa situazione la CIPRA decide nel febbraio 1987 di avviare il lavoro preliminare per una Convenzione delle Alpi. Nell'agosto 1987 la CIPRA-Germania presenta un primo documento contenente una presa di posizione e lo consegna alle delegazioni CIPRA di tutti i paesi alpini in un procedimento di audizione. Come base per la discussione per una prevista Conferenza a Lindau viene svolta un'indagine – rivolta a governi, associazioni di categoria ed esperti del territorio alpino – sul completamento del precedente trattato sovranazionale per l'ambiente. I questionari vengono inviati a circa 350 esperti e centri specialistici dei sette paesi alpini e circa la metà di essi fa pervenire le risposte.

Il 7 novembre 1991 a Salisburgo, i ministri dell'ambiente firmano la Convenzione delle Alpi.



Il primo passo sul palcoscenico internazionale ... Su invito della CIPRA, il vicepresidente del Comitato europeo per le questioni ambientali, signora Ursula Schleicher, presenta al Parlamento europeo una mozione a nome della frazione del Partito popolare europeo che invitava la Commissione europea a presentare un progetto di convenzione per la protezione del territorio alpino e di far partecipare la CIPRA all'elaborazione di tale convenzione. La mozione viene accolta all'unanimità dal Parlamento europeo il 15 aprile 1988.

Ad un Convegno internazionale sulle Alpi svoltosi a Lindau sul Lago di Costanza nel giugno 1988 prendono parte circa 200 esperti e rappresentanti di governo di tutti i paesi alpini. La risonanza sugli organi di informazione è enorme. Nel seminario che ha fatto seguito, con 17 esperti dei paesi alpini, del Consiglio d'Europa e delle Comunità europee, svoltosi nel settembre 1988 a Vaduz (FL), la CIPRA e la IUCN vengono incaricati di elaborare in tempi brevi una bozza preliminare di una convenzione. In occasione di un incontro dei presidenti delle tre Comunità di lavoro ARGE ALP, ALPEN-ADRIA e COTRAO dell'inizio novembre 1988 a Lugano, i tre presidenti decidono di contribuire attivamente all'elaborazione di una convenzione delle Alpi e di collaborare per questo scopo con la CIPRA.

... i passi successivi a livello nazionale A questo punto mancava dunque solo il coinvolgimento a livello nazionale degli stati alpini. E qui si inserisce il successo politico decisivo nel gennaio 1989. Il Ministro per l'ambiente tedesco Klaus Töpfer dichiara dopo un Consiglio dei ministri del Libero stato di Baviera, che egli avrebbe invitato i ministri dell'ambiente dei paesi alpini a Berchtesgaden per una prima Conferenza delle Alpi.

Poiché era prevedibile che le parti contraenti della Convenzione delle Alpi non avrebbero accettato una bozza di convenzione presentata dalla CIPRA, la CIPRA prepara innanzitutto un «Modello per una Convenzione delle Alpi» che contiene i principali

obiettivi, principi e misure per una politica ambientale comune nel territorio alpino. Questo modello viene presentato alla 1ª Conferenza delle Alpi dei Ministri dell'ambiente del 9 ottobre 1989 a Berchtesgaden come documento ufficiale della Conferenza.

Una sottoscrizione senza punto finale Due anni dopo, il 7 novembre 1991, i Ministri dell'ambiente dei paesi alpini, in occasione della 2ª Conferenza delle Alpi a Salisburgo, firmano la Convenzione delle Alpi. Dopo di ciò si sono dovuti aspettare quasi quattro anni prima che la Convenzione delle Alpi entrasse in vigore, in alcuni stati addirittura un decennio per giungere alla ratifica della Convenzione. Dei dodici protocolli attuativi previsti nella

Convenzione, dieci anni dopo l'approvazione della Convenzione, ne sono stati approvati solo otto, e nessuno di essi è entrato in vigore. Inoltre questo trattato internazionale continua ad essere privo di una segreteria.

Ciò nonostante: la Convenzione delle Alpi è l'unico trattato tra stati per uno sviluppo sostenibile in una regione di montagna. Essa ha messo in moto un processo di cooperazione a livello alpino che supera i confini di stato e le singole discipline. Questo processo, nonostante tutte le sue carenze, è incontrovertibile.





Chi ha il potere?

Le strutture organizzative della CIPRA

La CIPRA non è stata fin dall'inizio un'organizzazione federativa non governativa, per oltre 20 anni infatti sono stati nominati al suo interno osservatori dei governi.

Conformemente al suo primo regolamento, venivano nominati nella CIPRA delegati dei paesi partecipanti e di organizzazioni internazionali che si occupavano della tutela dell'ambiente nelle Alpi. Venivano inoltre convocati anche osservatori governativi con funzione esclusivamente consultiva. Il presidente veniva eletto dai delegati per un mandato di tre anni; questi nominava poi un segretario.

Questa forma organizzativa durò fino al 1975. Allora la CIPRA venne trasformata in un'organizzazione federativa con delegazioni nazionali. Le associazioni e le istituzioni dei paesi alpini potevano diventarne membri – attualmente sono più di 100. I poteri e l'importanza degli organi sono stati più volte modificati. Oggi l'organo supremo della CIPRA è l'Assemblea dei delegati composta da 48 persone. La Presidenza con i suoi 19 componenti è caratterizzata da una maggiore prontezza d'intervento. L'organo più attivo è il Consiglio direttivo, composto dal presidente, dai due vicepresidenti e dal tesoriere.

«Un anno dovrebbe avere 730 giorni ...»

Il fattore volontariato

Fino al 1990, anno in cui è stato assunto un direttore a tempo pieno, la CIPRA è stata condotta esclusivamente sulla base di lavoro volontario. Se i costi per gli spostamenti in occasione dei convegni venivano in parte coperti da associazioni, ci sono anche stati momenti in cui singoli dirigenti hanno pagato di tasca propria per consentire l'esistenza della CIPRA.

Le motivazioni che inducevano ad un impegno a titolo onorario per la CIPRA erano di natura molto diversa. Per Fritz Lense, socio fondatore e presidente per breve tempo (1975–1976), oltre all'interesse per le questioni ambientali, erano molto importanti i rapporti di amicizia. Nel caso di Mario Broggi (presidente dal 1983 al 1992) prevaleva un atteggiamento idealistico di fondo: «era un principio del mio agire, che io mettessi la metà del mio tempo di lavoro a disposizione della protezione dell'ambiente nell'accezione più ampia del termine, la conservazione del paesaggio». Egli sottolinea inoltre che il costante aggiornamento può portare ad un nuovo modo di vedere – «Così non ho davanti a me solo la prospettiva del mio orticello rappresentata dai 160 chilometri quadrati del Liechtenstein, ma posso percepire le Alpi come un tutto, nella loro intera molteplicità naturale e culturale» – e a vantaggi personali e professionali – «Impegnandosi nel settore della protezione dell'ambiente nell'accezione più ampia, ci si può fare un nome in tempi relativamente brevi. E questo è un buon investimento, un buon apprendistato, che indirettamente può offrire molto per la vita». Anche l'at-

tuale presidente Andreas Weissen sottolinea che i vantaggi personali possono essere notevoli. Così egli ha, ad esempio, potuto fare esperienze nella relazioni internazionali. Come nuovo elemento egli mette in gioco però il multilinguismo: la sua attività di presidente era ed è una spinta per migliorare le sue conoscenze linguistiche.

Ma volontariato non significa solo arricchimento, c'è anche un rovescio della medaglia. Mario Broggi, durante la sua presidenza attivo anche professionalmente in campo ambientale, parla a tal proposito di un continuo muoversi sul filo del rasoio tra le due funzioni. Oltre a ciò, l'impegno su basi volontarie deve anche fare i conti con una costante lotta contro il tempo. Willy Plattner, presidente dal 1968 al 1975, ha scritto a tal proposito: «Da tempo vorrei che i giorni avessero 48 ore e gli anni 730 giorni! Questo mi consentirebbe di partecipare almeno alla metà dei convegni a cui nel 1970, Anno della protezione dell'ambiente, vorrei essere presente!»

Il fattore «volontariato» continua ad essere anche oggi una colonna fondamentale della CIPRA. È vero che la sede viene condotta con prestazioni professionali, ma la presidenza e i delegati si impegnano in massima parte a titolo volontario.

Un nome – un destino

Storia della denominazione

Nel corso dei decenni la CIPRA ha mutato più volte la propria denominazione. L'abbreviazione CIPRA, utilizzata già nel 1953, deriva dalle iniziali della denominazione francese «Commission Internationale pour la Protection des Régions Alpines». Mentre nell'anno della fondazione la denominazione in tedesco era ancora «Internationale Alpenschutzkommission», si è in seguito convenuto di eliminare il termine «Schutz» (protezione). A metà degli anni Settanta il termine «protezione» è stato eliminato anche dalla denominazione francese e si è adeguata la versione tedesca alla francese, aggiungendo tra parentesi «Internationale Kommission für Alpine Bereiche». Già nel 1979 si decide però di reintegrare il termine «protezione» nella denominazione. In tedesco questo porta alla doppia denominazione «Internationale Kommission für den Schutz Alpiner Bereiche – Internationale Alpenschutzkommission», mentre la versione francese veniva così a corrispondere a quel-

la del 1953. Nel 1981 è stato presentato il primo Logo della CIPRA.

Un'altra pietra miliare della storia del nome della CIPRA è stata posta nel 1984. Allora si è affrontato in generale la questione dell'immagine pubblica della CIPRA; si è quindi scelto un nuovo logo, rimasto immutato fino ad oggi, e la denominazione tedesca è stata semplificata: da allora essa è solo più «Internationale Alpenschutzkommission». Quando nel 1990 l'italiano si è aggiunto come terza lingua ufficiale, nella denominazione italiana l'espressione «alpine Bereiche» (regioni alpine) è stata sostituita da «Alpi», arrivando così all'attuale «Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi». In precedenza, a causa di queste definizioni poco chiare, si erano spesso verificati fraintendimenti. La definizione francese si è quindi adeguata e anche quella slovena – Mednarodna komisija za varstvo Alp –, che si è aggiunta nel 1992, ha seguito questo trend.

Internazionalità = multilinguismo?

Le «lingue» della CIPRA

La pubblicazione di questa edizione speciale di CIPRA-Info in quattro lingue in occasione del cinquantennale è stata resa possibile dal processo sviluppatosi negli anni Novanta. Per quasi 40 anni infatti il tedesco e il francese sono state le sole lingue ufficiali della CIPRA.

La definizione delle lingue ufficiali della CIPRA è stato un argomento molto dibattuto. Fin dalla sua fondazione, nel 1952, il tedesco e il francese sono stati definiti lingue ufficiali. Già al momento della fondazione, tale limitazione al bilinguismo – nonostante fossero presenti nella CIPRA anche rappresentanti italiani e sloveni – è stata considerata da alcuni membri una carenza. La maggior parte dei rappresentanti italiani e sloveni conosceva il tedesco o il francese, per cui un ampliamento non veniva considerato una necessità impellente. Inoltre si temeva che l'introduzione di altre «lingue ufficiali» avrebbe provocato un'eccessiva burocratizzazione, con relativi costi aggiuntivi, e questi pure sono stati gli argomenti addotti anche in una più recente discussione nel 1974.

Dopo il trasferimento della sede in Austria, sotto il presidente Fossel (1976–1983), si verifica un'accentuazione dell'area di lingua tedesca. In seguito il riconoscimento di altre lingue ufficiali sembra non essere più stato un tema all'ordine del giorno per molto tempo, nonostante rappresentanti italiani e sloveni abbiano proseguito – con una continuità limitata – a far parte della CIPRA. Solo verso la fine degli anni Ottanta, con il presidente Mario F. Broggi si giunge ad un'apertura. I contatti con l'area italiana e slovena vengono intensificati. Con l'istituzione di una sede gestita a tempo pieno si ottiene anche la garanzia di una maggiore cura nel mantenere i contatti. In conseguenza di tali sviluppi, l'italiano nel 1990 e lo sloveno nel 1992 sono riconosciuti come lingue ufficiali della CIPRA. Dopo l'ulteriore ampliamento della sede nel 1995, vengono assegnate posizioni di rilievo a persone di lingue diverse. Oltre a questo, anche l'impiego di praticanti provenienti dai diversi paesi delle Alpi ha contribuito a rafforzare il multilinguismo e l'internazionalità.

© F. Lense



Le lingue e le culture alpine nella stessa barca durante il convegno annuale a Bad Aussee (A) nel 1963.

Dal centralismo al federalismo

La nascita dei «Comitati nazionali»

Finché la CIPRA si limitava a tenere un convegno specialistico all'anno non aveva bisogno di strutture federali. Tutte le attività partivano dal presidente, che si avvaleva della collaborazione, anch'essa a titolo onorario, di un segretario.

Questo sistema basato sul volontariato si reggeva tuttavia su di un equilibrio alquanto precario. Il suo funzionamento dipendeva quasi completamente dall'iniziativa e dalla disponibilità di tempo del presidente. Se questi poteva o voleva dedicare solo poco tempo alla CIPRA, anche le attività dell'associazione vivevano una stagione di letargo. Perciò spesso si fece sentire la domanda «reagire o lasciar perdere?». In una di queste crisi ricorrenti, sicuramente la più grave, nel 1974 la CIPRA ha posto le basi per un completo rinnovamento: si decise allora di costituire una rappresentanza della CIPRA in ogni paese. La CIPRA doveva dotarsi di strutture federalistiche.

L'Austria è stato il primo paese in cui si è costituito un «Comitato nazionale», esattamente il 4 aprile 1975. Nello stesso anno si tengono intense consultazioni sui problemi dei trasporti nel territorio alpino, viene riconosciuta la pericolosità del progetto dell'autostrada «Alemagna», dall'Italia in direzione della frontiera austriaca, e da allora la battaglia contro questa autostrada sarebbe diventata una costante – coronata da successo – della CIPRA-Austria. La prima rappresentanza nazionale della CIPRA si è in seguito trasformata in un gruppo di lavoro dell'österreichische Umwelt Dachverband. Oggi fanno parte di essa nove ONG e i nove Länder federali austriaci.

Anche negli altri paesi alpini tra il 1975 e il 1992 si sono gradualmente formati i relativi Comitati nazionali. Oltre che nella CIPRA Austria gli enti statali sono presenti solo all'interno della CIPRA-Slovenia. Gli altri comitati sono organizzazioni assolutamente non governative, al pari della CIPRA-International.

Lo sviluppo della maggior parte delle delegazioni della CIPRA ha avuto un decorso simile. Prima, come la CIPRA-International, funzionavano sulla base di volontariato. Spesso erano ospitate da un'associazione, come nel caso della CIPRA-Svizzera presso Pro Natura (allora Schweiz. Bund für Naturschutz), la CIPRA-Austria presso l'Umweltdachverband, la CIPRA-Liechtenstein presso la Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz ecc. Per alcune delegazioni della CIPRA solo dopo l'assunzione di direttori è emersa la necessità di acquisire una personalità giuridica e di dotarsi di un regolare statuto e di un Consiglio direttivo.

L'intensità delle attività è stata molto diversa nei diversi paesi. La CIPRA-Austria ha lavorato fin dall'inizio con gruppi di lavoro su diversi temi, riuscendo così a garantire una notevole continuità di lavoro. La CIPRA-Germania ha svolto un ruolo di punta nell'elaborazione della Convenzione delle Alpi. In tutte le delegazioni, nel corso degli anni Novanta, si può riscontrare una professionalizzazione dell'impegno. In ogni paese alpino è oggi attiva una segreteria funzionante con personale impiegato a tempo pieno o parziale. Grazie a ciò la CIPRA dispone oggi di una struttura federalistica efficiente e viene supportata dalla base in tutti i paesi delle Alpi.



© J. Biedermann

I delegati di diverse rappresentanze nazionali della CIPRA durante il convegno annuale a Chambéry (F) nel 2001.

Una casa dalle 100 colonne

Le associazioni aderenti

DELEGAZIONI NAZIONALI

CIPRA-Austria Anno di costituzione: 1975

Arbeitsgemeinschaft der Berg- und Naturwachen Österreichs, Naturfreunde Österreich, Naturschutzbund Österreich, Österreichischer Alpenschutzverband, Oesterreichischer Alpenverein (OeAV), Österreichischer Forstverein, Österreichischer Touristenklub, Verband Österreichischer Höhlenforscher, Zentralstelle Österreichischer Landesjagdverbände

CIPRA-Germania Anno di costituzione: 1975

Bergwacht im Bayerischen Roten Kreuz, Deutscher Alpenverein e.V., Landesbund für Vogelschutz in Bayern e.V., Landesjagdverband Bayern e.V., Schutzgemeinschaft Deutscher Wald, Touristenverein «Die Naturfreunde» e.V., Verband Deutscher Berg- und Skiführer, Verein zum Schutz der Bergwelt e.V., Jugendorganisation Bund Naturschutz

CIPRA-Svizzera Anno di costituzione: 1978

Amici della Natura, Pro Natura, Iniziativa delle Alpi, Mountain Wilderness, Club Alpino Svizzero, Heimatschutz Svizzera, Associazione svizzera per la protezione degli uccelli, Associazione Traffico e Ambiente, Rheinaubund, WWF, Fondazione Greina, Grimselverein, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio

CIPRA-Francia Anno di costituzione: 1981

Parc National des Ecrins, Parc National du Mercantour, Parc National de la Vanoise, Parc Naturel régional de Chartreuse, Club Alpin Français, Les Amis de la Nature, Fédération Française de Randonnée Pédestre, Fédération Française de la Montagne et de l'Escalade, Fédération Nationale des Associations d'Usagers des Transports, Association Nationale pour la Protection des eaux et des Rivières, Mountain Wilderness France, Comité des Sites Naturels, Agir pour la Sauvegarde des territoires et des espèces remarquables ou sensibles, Le Groupe interdisciplinaire de Réflexion pour l'aménagement du territoire maralpin, Fédération Rhône-Alpes de Protection de la Nature

CIPRA-Slovenia Anno di costituzione: 1985

Planinska zveza Slovenije, Drustvo arhitektov Slovenije, Geografsko drustvo Slovenije, Prirodoslovno drustvo Slovenije, Institut za gozdno in lesno gospodarstvo Slovenije, Občina Tolmin, Ministrstvo za kmetijstvo gozdarstvo in prehrano, Ministrstvo za okolje in prostor

CIPRA-Liechtenstein Anno di costituzione: 1991

Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Botanisch-Zoologische Gesellschaft Liechtenstein-Sargans-Werdenberg e.V., Fischereiverein Liechtenstein, Liechtensteiner Alpenverein, Liechtensteiner Forstverein, Liechtensteiner Jägerschaft, Liechtensteiner Ornithologischer Landesverband, Verkehrs-Club Liechtenstein, Liechtensteiner Tierschutzverein, Solargenossenschaft

CIPRA-Italia Anno di costituzione: 1992

Canoe Club Trento, Club Alpino Italiano, Dachverband für Natur- und Umweltschutz Südtirol, Ecostituto del Friuli Venezia Giulia, Gruppo Amici della Natura, Gruppo Ricerche Cultura Montana, Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Italia Nostra, Lega Italiana Protezione Uccelli, Legambiente, Mountain Wilderness, Pro Natura Torino, S.O.S Dolomites, Valle d'Aosta Ambiente, WWF Italia, Parco delle Dolomiti Bellunesi, Parco delle Orobie Valtellinesi, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco delle Alpi Marittime, Parco Nazionale della Val Grande, Laboratorio di Antropologia Culturale delle Alpi Marittime (LASA), Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi)

DELEGAZIONE REGIONALE

CIPRA-Sudtirolo Anno di costituzione: 1982

Alpenverein Südtirol (AVS), Arbeitsgemeinschaft für Natur- und Umweltschutz (ARGENUP), Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz Südtirol (AVK), Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer (ASM), ARCHE B – Associazione per costruire e vivere nel rispetto dell' ambiente e dell' uomo, Unione coltivatori alternativi, Landesverband für Heimatpflege, Lia per Natura y Usanzas, Naturfreunde Meran, Südtiroler Schützenbund, Südtiroler Tierschutzring, Umweltschutzgruppe Vinschgau, Verband Südtiroler Berg- und Skiführer

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa)



La CIPRA oggi: un moderno crocevia di informazioni

Dopo la realizzazione di un modello federalistico negli anni Settanta, la CIPRA ha compiuto un ulteriore salto di qualità con l'allestimento di una sede operativa nel 1990. In questo periodo anche le delegazioni nazionali della CIPRA si sono dotate di sedi gestite professionalmente. Ciò ha consentito alla CIPRA, oltre alla diffusione di un flusso di informazioni nelle diverse lingue e attraverso tutto il territorio alpino, di svolgere anche progetti in un contesto più ampio. All'inizio alcuni temevano che la CIPRA sarebbe venuta meno al suo compito principale, che è e rimane lo scambio di informazioni. Oggi l'attività progettuale è riconosciuta come uno dei numerosi pilastri dell'associazione.

Il **sito della CIPRA** (www.cipra.org) fornisce moltissime informazioni nelle quattro lingue delle Alpi. A

partire dal 2002, anno del cinquantenario, la CIPRA offrirà su **www.alpmedia.net** informazioni ancora più complete e aggiornate su temi rilevanti per le Alpi in cinque lingue. Anche il notiziario **CIPRA-Info**, pubblicato dal 1984, a partire dagli anni Novanta esce in quattro lingue. Il **Rapporto sullo stato delle Alpi** (1998 volume 1, 2001 volume 2) presenta – sempre in quattro lingue, più di 900 pagine – i contributi di conosciuti autori su argomenti ecologici, economici e culturali di grande attualità. Altre **pubblicazioni della CIPRA** sono dedicate a specifici temi attuali: «Le grandi manifestazioni di sport invernali», «Sport nelle Alpi», «Gli ultimi fiumi naturali delle Alpi», «Il futuro energetico delle Alpi»...

L'Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi» si svolge ogni anno in Liechtenstein dal 1996. Oltre ad un corso base di tre settimane tematicamente molto ampio, viene offerto un seminario di approfondimento opzionale e una parte di attività progettuale. La CIPRA ha fornito l'impulso per la costituzione nel 1995 della Rete di **comuni «Alleanza nelle Alpi»**. Oggi sono ormai più di 100 i comuni che si scambiano informazioni e collaborano per l'attuazione concreta di uno sviluppo sostenibile.

- 1995 **Premio per l'ambiente in oro** della Comunità lavoro dei paesi alpini ARGE ALP
- 1998 **Gold Star** dell'«European Federation of the Associations of Tourism Journalists» FEDAJT
- 1998 **TUI Riconoscimento internazionale per l'ambiente** della Touristik Union International TUI
- 2001 **Grande premio Binding per la protezione dell'ambiente e del paesaggio**, della Fondazione Binding, Schaan/FL



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Gertraud Sanin, Elke Haubner – CIPRA-International – Concetto e ricerca: Gertraud Sanin – Traduzione: Fabienne Juillard, Carlo Gubetti, Nataša Leskovic-Uršič – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 18'000 copie – Grafica e impaginazione: Atelier Silvia Ruppen, Vaduz – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, cipra@cipra.org, www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Austria, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50, cipra@umweltdachverband.at
www.umweltdachverband.at/cipra

CIPRA-Svizzera, c/o Mountain Wilderness, Postfach 1622, CH-8040 Zürich
Tel.: 0041 1 461 39 00, Fax: 0041 1 461 39 49, mountainwilderness@swissonline.ch

CIPRA-Germania, Heinrichgasse 8, D – 87435 Kempten/Allgäu
Tel.: 0049 831 5209501, Fax: 0049 831 18024, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-Francia, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble
Tel.: 0033 476 01 89 08, Fax: 0033 476 01 89 07, cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, lgu@lgu.li, www.lgu.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 53 41 20, cipra@arpnet.it

CIPRA-Slovenia, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209), cipra@gozdis.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Sudtirolo, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keucheniusshof 15, 5631 NG Eindhoven
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmgga@bergsport.com, www.nmgga.bergsport.com

Adressverrichtungen nach AL Nr. 552, melden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient		Für eine croce secondo il caso		Gestorben	
Weggegang:	Abgefahren	Un- genügend	Nicht bezogen	Annahme nicht erfolgt	Gestorben
A. dimissioni	A. dimissioni	Insufficiente	Non rel.	Rifiuto	Deceduto
Delia de rievocazione expiré	Delia de rievocazione expiré	Insufficiente	Non rel.	Rifiuto	Deceduto
Traslocato:	Traslocato:	Insufficiente	Non rel.	Rifiuto	Deceduto
Termine di rievocazione scaduto	Termine di rievocazione scaduto	Insufficiente	Non rel.	Rifiuto	Deceduto